

di Antonia dei Todeschi.



Nei paesi mussulmani il commercio dei Veneziani era soggetto a severe limitazioni di tempo a causa del continuo stato di guerra con i cristiani e tra mussulmani stessi. La cosiddetta extraterritorialità, quando concessa, si limitava spesso solo alla concessione di un fondaco e a pochissime altre facilitazioni.

Nella prima parte del 1200 Venezia inviò numerose ambascerie nei paesi mussulmani e concluse anche importanti trattati. Si trattava di fissare regole, ma ogni accordo era labile e revocabile. Anche in assenza di accordi, però **i divieti non furono sempre rigorosamente applicati** poiché essendo questi paesi prevalentemente poveri di risorse forestali avevano continuamente bisogno di legname per tutti gli usi e in cambio fornivano spezie, materiale per le tinture, il cotone ecc... **In pratica, al di là delle religioni e della politica, il commercio era mutuamente necessario.** Questa situazione di ambigua interdipendenza durò fino a tutto il XVII secolo.

La quarta Crociata, nel 1204, con la creazione dell' Impero Latino, rafforzò questa rete commerciale e i relativi insediamenti e fece ulteriormente avanzare verso Oriente la frontiera del commercio Veneziano. **Esso poté penetrare così nel Mar Nero,** che fino a quel momento era stato riservato alla navigazione bizantina con **qualche rara concessione ai Genovesi,** nonostante la condizione privilegiata che Venezia aveva nei traffici con l' Anatolia. La sua prima base fu a Soldaia, sulla costa meridionale della Crimea che univa il sud della Russia ad uno dei grandi collegamenti stradali verso le Asia Centrale.

I Veneziani frequentarono regolarmente anche **Trebisonda** ma dovettero aspettare il 1319 per avere accesso alla Persia e al Turchestan anche se avvenivano sporadiche infiltrazioni di mercanti veneti. Pietro Viglioni, nel 1265 non trovò a Tabriz, nessun connazionale che potesse fargli da testimone per il suo testamento.

A partire dalla metà del XIII sec l'espansione veneziana fu **favorita dall'unificazione di gran parte dell'Asia** sotto il dominio mongolo che riaprì il traffico sulle vecchie vie carovaniere e le rese più sicure **riducendo considerevolmente le spese di protezione.** Il segnale di qualche difficoltà lo si può cogliere ancora però negli anni 1278/1280 nella riduzione da due ad uno dei viaggi delle galere in Siria, in Armenia e in Egitto. In questo caso però le cause sono ricollegabili anche alle epidemie che, secondo i cronisti dell'epoca, colpirono questi paesi in quegli anni.

I Veneziani non tardarono, più tardi, a riprendere il diritto di percorrere con le loro navi il Mar Nero e alla caduta di Acrida ci fu anche chi non ebbe timore di trasferirsi verso est nelle

regioni del paese dei Tartari, come Isacco Venier, il quale vi soggiornò a lungo. **Come si vede un comportamento sempre al limite tra il concesso e l'avventura, tipico della intraprendenza mercantile.**



Al di là dalle destinazioni, è interessante anche il modo di procedere. I mercanti viaggiavano al seguito delle merci proprie o avute in affidamento da soci e approfittavano delle numerose soste della nave per scambiarle con altre che potessero essere spacciate nelle tappe successive. **L'itinerario veniva così frazionato in una serie di vendite e acquisti** suggeriti dalle opportunità locali che si concludevano con la liquidazione dei conti entro un limite convenzionale alla fine del viaggio di ritorno. **Il capitale iniziale s'ingrossava con rapporti cumulativi** durante il percorso e i costi di gestione distribuiti erano su una quantità di operazioni che ne riduceva l'incidenza.

A titolo di esempio, un mercante partiva da Venezia e investiva i suoi denari in merci che vendeva a **Zara**, guadagnando il 10%, investiva subito il ricavato per imbarcarsi di nuovo e guadagnare a **Ragusa** il 15%. Qui egli, investendo di nuovo il ricavato poteva imbarcarsi di nuovo per la **Puglia**, dove questi gli avrebbe fruttato il 20%. A **Venezia**, dove il suo viaggio terminava, con un nuovo investimento avrebbe guadagnato il 25%. Con questi presupposti si capisce l'interesse a **prolungare il circuito con la stessa tecnica** fino a **Costantinopoli o ad Alessandria**, dove con il trattato del 1302 si garantiva finalmente ai Veneziani in suolo d'Egitto di poter commerciare "**Sani salvi et securi de havere et personis**"

Da queste note si comprende come la creazione di un **impero commerciale**, come quello di Venezia cominciava ad essere, si basava sullo **spirito imprenditoriale, l'attitudine al rischio**, economico ma spesso anche fisico, che i nostri antenati **si assumevano ad ogni viaggio**.

Liberamente tratto da Marco Polo di U. Tucci

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)

- [Telegram](#)